

Economia

↓ -0,34%

FTSE MIB
34.542,01

↓ -0,31%

FTSE ALL SHARE
36.770,97

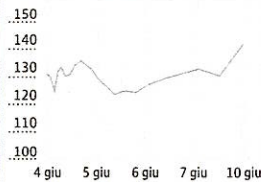
↓ -0,12%

EURO/DOLLARO
1.07616 \$

I mercati

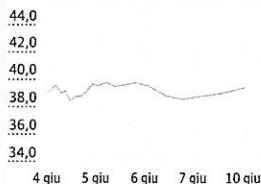
Spread Btp/Bund

+5,19% 140,59



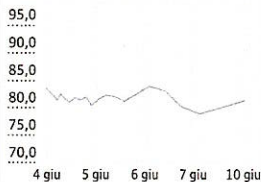
Dow Jones

+0,18% 38.868,04



Brent

+2,73% 81,79 \$



Il Punto

Saes Getters alza l'offerta per il delisting

di Sara Bennewitz

Alla fine per salutare Piazza Affari, dopo le tante proteste degli investitori, Saes Getters ha dovuto fare un rilancio. Il nuovo prezzo proposto dalla famiglia Della Porta - che nell'operazione è assistita da Mediobanca e Intermonte - è di 28 euro per azione, ed è un prendere o lasciare fino al prossimo 21 giugno quando terminerà l'offerta in corso. Si tratta di un rilancio del 6,4% rispetto alla precedente Opa a 26,3 euro, ma è anche il massimo storico mai toccato dall'azione. Una pattuglia di fondi e di soci privati aveva infatti scritto all'azienda lamentandosi per il prezzo, che non rendeva giustizia ai fondamentali del gruppo, stimati in almeno 32,86 euro per azione. Tuttavia ieri dopo il rilancio qualcuno dei contrari, tra cui la famiglia Brtoschi, si sarebbe già persuasa a consegnare le azioni a 28 euro. Mentre sono tante le offerte finalizzate al delisting arrivate a Piazza Affari dal 2020 ad oggi (se ne contano oltre 20 e alcune sono in corso), solo una mancata (per l'esattezza 7 con Saes Getters di ieri) le aziende che alla fine consentono di ritoccare all'insù il prezzo per assecondare le richieste degli investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA

Concordato fiscale, timori di flop quindici giorni in più per aderire

La scadenza slitta dal 15 al 31 ottobre
Sconto sull'acconto da versare entro novembre

di Giuseppe Colombo

ROMA - Un'adesione differita di quindici giorni per provare a racimolare qualche milione in più. Ecco la misura emergenziale che il governo è costretto a mettere in campo per evitare che il concordato preventivo biennale si trasformi in un flop. Nei piani iniziali, poi confluiti nella riforma fiscale, il patto tra le partite Iva e l'Agenzia delle Entrate era la "miniera d'oro" da cui attingere le risorse che servono a finanziare il taglio delle tasse. E così ha sempre pensato e promesso il viceministro dell'Economia Maurizio Leo da quando lo strumento è stato designato all'interno della riforma delle imposte che il Consiglio dei ministri ha approvato il 16 marzo dell'anno scorso. «Confidiamo che ci sia una partecipazione e condivisione delle cose che facciamo», ha ripetuto appena due settimane fa il fedelissimo di Giorgia Meloni, ricordando che entro il 15 giugno arriverà il software che servirà ai commercialisti per ricavare i dati da inserire nella proposta da

I punti

Il concordato
Ci si accorda con il Fisco per pagare per due anni non in base ai guadagni ma a quanto prevede l'Agenzia delle Entrate

I controlli
Il contribuente che aderisce al concordato per due anni non sarà sottoposto ad accertamenti fiscali

A chi è rivolto
La proposta sarà rivolta agli esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo e a chi è in regime forfettario



▲ Maurizio Leo
Viceministro dell'Economia, esponente di Fratelli d'Italia, è il "padre" della riforma fiscale del governo Meloni

inviare al Fisco per conto del titolare della partita Iva. Ma l'auspicio di Leo si è trasformato in timore: non riuscire ad intercettare una buona parte della platea che potenzialmente può coinvolgere fino a 4,5 milioni di contribuenti. Per questo il decreto legislativo sugli adempimenti fiscali, atteso sul tavolo del Cdm del 20 giugno, includerà una manutenzione del concordato preventivo. Ecco il passaggio più importante. «Viene previsto che, per il primo anno di applicazione dell'istituto, il contribuente può aderire alla proposta di concordato entro il termine di presentazione della dichiarazione

annuale dei redditi» previsto da un decreto legislativo dell'8 gennaio, si legge in una bozza della relazione illustrativa che accompagna il provvedimento. In questo modo, quindi, la scadenza per l'adesione al concordato slitta dal 15 al 31 ottobre. Ma se da una parte il rinvio potrà attirare un numero maggiore di contribuenti, dall'altro ritarderà il conteggio delle somme che il Mef punta ad incassare in vista della legge di bilancio che si chiuderà proprio in quei giorni. Alla proroga dei termini verrà affiancato anche uno sconto sull'acconto da versare entro il 30 novembre: la tassazione non sarà ordinaria, ma flat. «L'acconto delle imposte sui redditi - si legge in un passaggio della relazione - è maggiorato di un importo pari a una percentuale (15 per cento) della differenza, se positiva, tra il reddito concordato e quello di impresa o lavoro autonomo dichiarato per il periodo d'imposta precedente». Al 3% per l'acconto Irap. Percentuali contenute per provare ad attirare più contribuenti possibili. Anche se l'incasso non basterà a coprire le promesse del governo che vorrebbe finanziare il taglio, da 3 a 2, delle aliquote Irpef o ridurre le imposte per i redditi sopra i 50 mila euro. Prima c'è il taglio del cuneo fiscale da confermare. I soldi non bastano mai. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti della Rai

"Italiani in crisi, calano le entrate del canone"

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Non chiamatela più Tele-Meloni. La Rai - quando le cose vanno male nel Paese - rivede la sua narrazione, senza fare sconti a nessuno e senza riguardi per il governo. Basta leggere l'ultimo bilancio della televisione di Stato, quello del 2023, fresco di stampa. Il bilancio dell'anno scorso chiude in sostanziale pareggio, malgrado Viale Mazzini abbia accusato minori entrate da canone ordinario (quello delle famiglie) per 38,7 milioni di euro. L'emorragia da canone ha svariate motivazioni. E una di queste - si legge nel bilancio - è imputabile «alle difficoltà delle famiglie, considerata la complessità del contesto socio-economico». Le persone, le famiglie italiane sono in affanno, dunque. E alcune fra queste - spiega la Rai in preda a improvvisa sincerità - faticano a saldare la bolletta elettrica. Un guaio per il servizio pubblico tele-

I numeri

-38,7

L'emorragia
Il bilancio 2023 accusa una perdita da 38,7 milioni come canoni ordinari per vari motivi



◀ Al vertice
Roberto Sergio è l'ad della televisione di Stato. È arrivato alla Rai nel 2004 come direttore dell'area Nuovi Media

10,2

La riscossione coattiva
I soldi recuperati dallo Stato nel corso del 2022 (erano 11,8 milioni l'anno prima)

TELELIBERTÀ S.P.A.
Sede sociale in Piacenza, via Benedetto 68
Capitale sociale interamente versato
Euro 2.200.000
Registro Imprese di Piacenza
n. 00728420332

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria in prima convocazione il giorno 27 giugno 2024 alle ore 18,30 in Piacenza, presso lo studio notai dott. Carlo Brunetti, via IV Novembre 132, ed occorrendo in seconda convocazione il giorno 28 giugno 2024 alle ore 12, stesso luogo, per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Attribuzione all'assemblea degli azionisti della competenza a decidere anche sulle fusioni cd. semplificate, di cui agli artt. 2505 e 2505-bis del Codice Civile, e conseguente modificazione del comma 2 dell'art. 16 dello Statuto;
2. In via subordinata all'approvazione della proposta di cui al precedente punto 1, approvazione del progetto di fusione per incorporazione della società "TELELIBERTÀ S.P.A.", nella società "EDITORIALE LIBERTÀ S.P.A.";
3. Varie ed eventuali.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le proprie azioni presso la sede sociale almeno due giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, anche mediante audio conferenza ai sensi dell'art. 11 dello statuto sociale.
Piacenza, 7 giugno 2024

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Donatella Ronconi

vivo perché la bolletta della luce ingloba anche il pagamento del canone. Viale Mazzini patisce così le conseguenze «di un sensibile incremento della morosità» (stimato nell'ordine dell'1,5 per cento). Altre famiglie morose, dunque, si aggiungono a quelle che sono già nel mare in tempesta dei pagamenti ritardati, a volte addirittura falliti. È ragionevole stimare in 40-45 mila i nuovi morosi. La flessione nelle entrate da canone è causata anche da «ritardi nei tempi di fatturazione» di alcune imprese fornitrici di energia elettrica». Queste imprese incamerano i soldi della bolletta; ma riversano in ritardo la quota che spetta allo Stato, per la Rai. In questo clima difficile, lo Stato fatica anche a incassare - con la forza, con le cattive - il canone ordinario non pagato negli anni passati. Nel corso del 2022, la riscossione coattiva ha portato alle casse pubbliche 11,8 milioni di euro. Una cifra che si riduce a 10,2 milioni nel problematico 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA